

«Pignorare i conti Santander in Bankitalia»

- La banca ha dichiarato a un ufficiale giudiziario di non disporre di contanti. E i creditori bussano a Via Nazionale
- Tutto nasce da un contenzioso di 16 milioni con la Finrama una finanziaria del gruppo romano del settore auto Colaneri

LA VICENDA SEGNALATA ANCHE ALLA CONSOB E ALLA VIGILANZA BCE L'ISTITUTO SPAGNOLO FA PARTE DI QUELLI CONSIDERATI SISTEMICI IL CASO

ROMA In Banca d'Italia reputano la questione delicata. Ma non dar corso alla richiesta sarà difficile. Ma la storia ha quasi dell'incredibile, perché Via Nazionale potrebbe essere costretta a pignorare il conto che ha presso di lei Santander Consumer Bank, la filiale italiana della seconda banca spagnola, una di quelle considerate «sistemiche» (Sifi) dal Financial stability board. Per capire la questione bisogna fare un passo indietro. Al 20 settembre scorso, quando un ufficiale giudiziario si presenta munito di un atto di precetto per quasi 16 milioni a Torino, nella sede del Santander. È la conseguenza di un lungo contenzioso che la filiale italiana del colosso spagnolo ha in piedi con la Finrama della famiglia Colaneri, grandi concessionari d'auto romani. Qualche anno fa i Colaneri avevano messo in contatto i vertici del Santander con le case automobilistiche Hyundai e Kia in Italia, delle quali oggi la banca è uno dei principali finanziatori. Per questa intermediazione, Santander aveva riconosciuto alla Finrama delle provvigioni sul credito erogato per ogni auto venduta. Senonché, ad un certo punto, gli spagnoli hanno interrotto i rapporti. Di qui il contenzioso che finora ha visto prevalere i Colaneri, con i giudici che hanno imposto alla banca di pagare 16 milioni. Il Santander, però, non ha mai voluto versare quei soldi. Così si è

arrivati al precetto e all'ufficiale giudiziario. E qui sta il cuore della storia. Quando l'ufficiale si è presentato a Torino per il pignoramento dei 16 milioni, pensava probabilmente di dover svolgere un compito facile, data la levatura del debitore. Invece niente. Di fronte a se l'ufficiale giudiziario si è trovato un avvocato del Santander che ha fatto mettere a verbale che la banca non intendeva «provvedere al pagamento della cifra precettata», ed inoltre che la stessa «non ha sportelli aperti al pubblico, quindi non vi è denaro contante che possa essere sottoposto a pignoramento».

LA GIUSTIFICAZIONE

Insomma, una giustificazione che gli avvocati della Finrama hanno considerato beffarda per la filiale italiana di uno dei più grandi istituti di credito europei, e dal cui sito internet, sostengono, si evince chiaramente che possiede decine di sportelli nel Paese effettuando anche una raccolta attraverso conti di deposito. Di qui la decisione di procedere alla richiesta estrema, quella di pignoramento dei soldi del Santander presso terzi, a cominciare da quelli depositati come riserva presso la Banca d'Italia. Così l'atto di pignoramento è arrivato anche a Via Nazionale, che difficilmente potrà bloccare la richiesta, trovandosi a questo punto obbligata a congelare quasi 26 milioni del Santander, considerando che nel caso di pignoramento verso terzi la somma deve essere aumentata del 50%. In contemporanea alle richieste di pignoramento, sono partiti anche tre esposti: uno alla stessa Banca d'Italia, uno alla Consob e uno anche al Consiglio di Vigilanza Bce presieduto da Danièle Nouy, un mastino quando si tratta di giudicare le banche italiane. Non è escluso che possano partire a questo punto delle ispezioni.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

